



28 diritti consumi scelte

il Salvagente/11-18 dicembre 2008

Quei "dimenticati" di via Caracci ostaggi della Tav

L'OPERA

270 gli accordi con gli enti locali per definire il progetto e far partire le ruspe.

INIZIO DELL'OPERA

Marzo 2005 Allestimento del cantiere.
Maggio 2005 Inizio effettivo dei lavori.

DATA DI FINE LAVORI

La data di consegna dell'opera, secondo le linee progettuali, era stata fissata per la fine del 2008. Le varie vicissitudini, legate alle operazioni di cantiere e alla guerra degli indennizzi, hanno determinato uno slittamento dei lavori al 2011. Secondo Alessandro di Stefano, presidente dell'Osservatorio Ambientale della Tav, i lavori subiranno un ulteriore rinvio al 2012: "La valutazione dei tempi in opere di questo tipo ha spesso margini di errore".

EDIFICI DANNEGGIATI

Secondo la mappa stilata da Italferr (gruppo Rfi) sono 34 gli edifici che dall'inizio dei lavori presentano problemi. Negli ultimi mesi nuovi edifici hanno subito danni strutturali.

FAMIGLIE INTERESSATE IN TOTALE E RIMBORSI PREVISTI

Una quarantina sono le attività commerciali coinvolte, altrettanti gli edifici con non meno di 500 appartamenti e quasi 2.000 residenti.

Domande e Indennizzi

Le domande pervenute sono 571, di cui 442 dichiarate indennizzabili. Le famiglie già risarcite sono 316, per altre 44 il pagamento è in corso. In fase di istruttoria ci sono altre 21 pratiche, mentre quattro sono sospese e per due non è stato trovato un accordo.

Per le attività produttive, le richieste accolte sono 35 su 42: 15 concluse, 13 in corso, 6 in istruttoria e una non concordata.

129 famiglie restano a bocca asciutta. Il 29 ottobre 2008 55 famiglie, inizialmente escluse dagli indennizzi per il mancato affaccio diretto sul cantiere, hanno ottenuto il placet grazie all'accordo Comune-Rfi.

Gli indennizzi coprono solo 48 mesi di lavoro e non includono la proroga relativa al prolungamento dei lavori sino al 2012.

NELLO STORICO QUARTIERE DELLA BOLOGNINA LA VITA ORAMAÌ È QUASI IMPOSSIBILE TRA TRIVELLE E ARIA IRRESPIRABILE. MA I RESIDENTI NON SI ARRENDONO.

• MASSIMILIANO RIVERSO

Rumori assordanti, oscillazioni come terremoti, sonde e trivelle che martellano senza soluzione di continuità, aria irrespirabile. "Negli ultimi anni la vita si è tramutata in un inferno".

È questo il grido d'allarme lanciato dalla **Bolognina**, storico quartiere bolognese, che forse più di ogni altro sta pagando i disagi indotti dal cantiere **Tav-Rfi** per il nodo di Bologna, una carrellata di rebus per i quali, ancora oggi, non si è trovata una soluzione.

Una storia controversa iniziata nel marzo 2005 con l'allestimento del cantiere urbano più esteso d'Italia: 650 x 25 metri immersi in una nube di polveri sottili, con un frastuono assordante, nel pieno centro di Bologna.

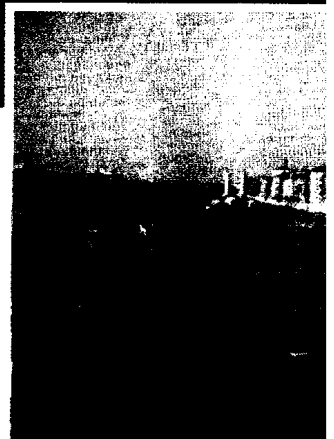
Incompatibilità tra la Tav e la vita quotidiana delle persone dà subito i primi segnali: il sonno dei residenti è ormai divenuto chimera, la vita dei commercianti un incubo.

Lesodo dall'inferno prende il via nel di-

cembre 2005. Al crac economico di chi ha un'attività in zona, al degrado imminente, si aggiunge una serie di problemi endemici dell'area che si affaccia sul cantiere: ghetizzazione, inquinamento acustico e ambientale, sviluppo di patologie cardio-respiratorie e crisi depressive. Chi è rimasto nell'inferno di via Carracci ne ha pagato le conseguenze subendo un martirio psicologico lungo oltre 3 anni.

Scontro sugli indennizzi

Il 18 febbraio 2006 parte la trattativa sugli **indennizzi** della Tav per i negozi di via Carracci, ormai ostaggi del cantiere e ridotti sul lastrico per la caduta verticale del commercio, che si conclude cinque mesi dopo con la formalizzazione di un accordo, un patto di non belligeranza stipulato tra Comune e colosso Tav, che evidenzia sin da





29 diritti consumi scelte

120 famiglie in lotta

E dall'ex Eden di San Ruffillo la storia si ripete da 10 anni

subito un effetto discriminante. La Tav, basandosi su linee d'indirizzo pressoché inesistenti, mette sul piatto proposte d'indennizzo esigue rispetto alle esigenze reali delle "vittime". Le dichiarazioni della prima ora di **Paola Serra**, assistente di Direzione della Tav, sono un chiaro segno premonitore: "L'indennizzo non è automatico", dice infatti la funzionaria anticipando una lunga contesa con gli abitanti.

E infatti si deve attendere fino al 2007 per l'erogazione dei primi risarcimenti, relativi ai danni subiti per la presenza del cantiere. A usufruirne sono, inizialmente, **360 nuclei** familiari, mentre una buona fetta della popolazione è tuttora a bocca asciutta.

Gli "effetti collaterali" della Tav iniziano a manifestarsi il 22 giugno 2007. L'ultimo, in ordine di tempo, è causato dalla collocazione dei **tiranti** per la stabilizzazione del terreno, ritenuta **invasiva** dalla stessa Tav-Rfi, che iniettando quintali di cemento nelle fogne ha provocato l'**allagamento** dei condomini.

Le ditte di autospurgo ancora oggi tentano invano di sbloccare la rete con martelli pneumatici e pompe.

Il 22 novembre **cede la strada** in via Carracci mandando il traffico in tilt, e finalmente l'assessore alla Mobilità, **Maurizio Zamboni**, lancia un ultimatum alla Tav: "O finiscono i disagi per i residenti o si ridiscute il progetto sulla stazione dell'Alta Velocità".

Così si arriva al 2008 e al passaggio di consegne al timone tra Tav e Rfi: esplose la guerra degli indennizzi. Dopo l'erogazione della prima tranche, 50 famiglie chiedono a gran voce di rientrare nel novero dei risarcibili. Secondo i tecnici Rfi solo **alcuni nuclei** hanno i titoli per essere riconosciuti danneggiati e, inoltre, le quote stabilite non subiranno ulteriori ritocchi nonostante l'annuncio dell'ennesimo slittamento dei lavori. I residenti di via Carracci e i due commercianti "superstiti" chiedono aiuto a Confesercenti.

L'evacuazione

Purtroppo le sorprese per chi abita in questa zona non sono finite. Il **3 aprile 2008** esplose il caso: l'ItalFerr (Gruppo Fs), dopo un sopralluogo choc, consiglia di **evacuare** il civico 6 di via Carracci, proponendo il tra-

Da otto anni immersi nella polvere, nel caos e nel traffico: "La pazienza è giunta al termine". **Via Corelli** come via Carracci: la storia si ripete.

Via Corelli, considerata una sorta di Eden nel quartiere San Ruffillo, si è trasformata in un cantiere infernale tormentato dal titano "Alta Velocità".

Nerino Zeroni, colonna del comitato di protesta, racconta il disagio sofferto da 120 famiglie: "È dal 1999 che tutti i giorni, sabato e domenica compresi, dalle 7 del mattino alle 10 di sera dobbiamo convivere con il rumore delle macchine operatrici, la polvere che si alza dagli scavi, vibrazioni che sembrano terremoti. Adesso basta, pretendiamo che i nostri sacrifici vengano riconosciuti".

Nel settembre 2007 il comitato scende in strada per chiedere maggiore attenzione. Sembra si apra uno spiraglio, ma la realtà si dimostra ben più amara del previsto: la documentazione presentata all'Info Point per ottenere i risarcimenti viene bruscamente **rifiutata** e analoga sorte subisce al punto d'ascolto di via Carracci.

Secondo i **protocolli** siglati a suo tempo tra Tav e Comune, i lavori programmati nel cantiere non avrebbero dovuto causare problemi tali da giustificare la corresponsione di un risarcimento.

sferimento degli inquilini in un'altra struttura "fino alla fine dei lavori". La stabilità del palazzo è stata compromessa dallo sviluppo di profonde crepe, infiltrazioni, fessuramenti, crolli di intonaco, incrinature, infossamenti. Del "consiglio" il Comune viene a conoscenza solo dalla stampa. E l'assessore Zamboni non la prende bene: "È inconcepibile che ItalFerr davanti a una situazione del genere pensi che il Comune possa essere coinvolto solo in modo indiretto, attraverso un altro organismo come l'Osservatorio Ambientale. Vorremo invece essere informati in prima persona".

Due mesi dopo arriva l'accordo tra i residenti e Rfi: **50mila euro** per anno ai danneggiati. Nel frattempo i lavori si bloccano per il licenziamento di 42 operai della Condotte Spa, vittime della mancata concessione della certificazione antimafia e della lentezza burocratica legata all'evacuazione di via Carracci 6.

Passa l'estate, viene evacuato il civico 6 e,



A smorzare le speranze dei cittadini si aggiungono le dichiarazioni del presidente del Quartiere Savena: "Non esistono **elementi giuridici** sui quali il Comune possa far leva per ottenere i risarcimenti dovuti".

Continuano, nel frattempo, le assordanti sirene notturne della direttissima, l'insopportabile inquinamento acustico e atmosferico, sul braccio di 25 metri che giace da tempo immobile.

E così, mentre in via Carracci si raccolgono parzialmente i frutti di una dura battaglia, in **via Corelli** continuano a sognare il ritorno a una qualunque normalità.

a settembre, riprendono i lavori di completamento della galleria ma non cambia la vita degli abitanti: il futuro di via Carracci resta appeso a un filo sottile.

Aldilà dei danni materiali, l'anima della "Bolognina" ha subito enormi danni.

I numeri sono la prima cosa a impressionare: oltre **40 attività** commerciali coinvolte, altrettanti edifici con non meno di **500 appartamenti** e quasi **2mila residenti**.

I "dimenticati" di via Carracci sono rimasti vittima del rimpallo di responsabilità tra Rfi, Tav e la miriade di ditte subappaltanti, della mancata attivazione di un qualunque confronto reale, di promesse mai mantenute. Ciò che resta di una comunità inerme di fronte allo strapotere dei monopolisti della modernizzazione è un'assfissante nube di polveri sottili e un frastuono assordante, oltre l'amara consapevolezza che si è imboccato un tunnel che si attraversa ad alta velocità, ma dal quale forse difficilmente si potrà uscire. ●